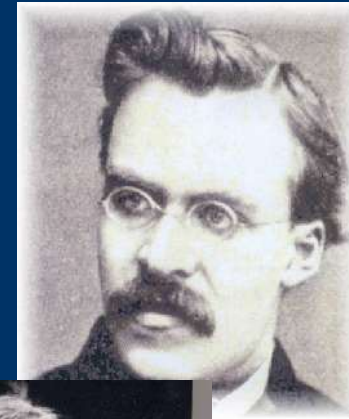


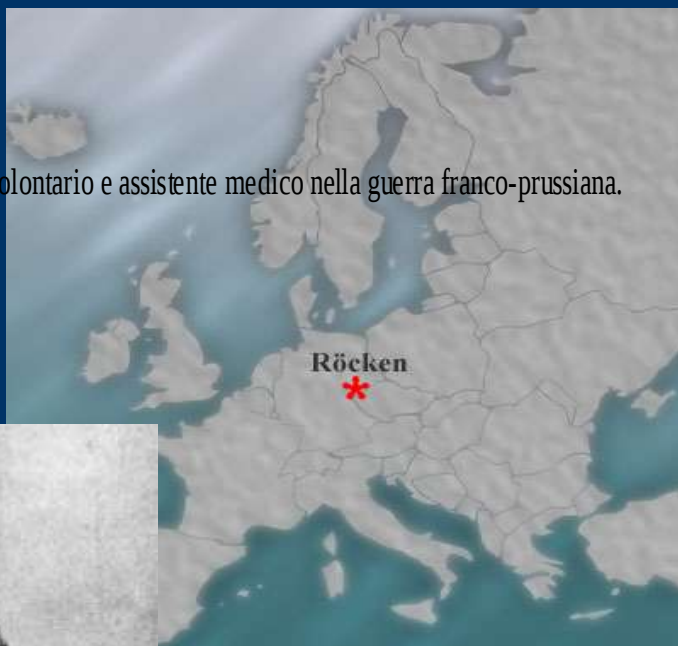


**Si può mentire con la bocca, ma con
l'espressione che si ha in quel momento
si dice sempre la verità.**



Un filosofo prussiano

Nel 1870 Nietzsche fu volontario e assistente medico nella guerra franco-prussiana.



La madre e la sorella

I rapporti tanto intensi quanto conflittuali con la madre e con la sorella Elisabeth segnarono profondamente la vita di Nietzsche.

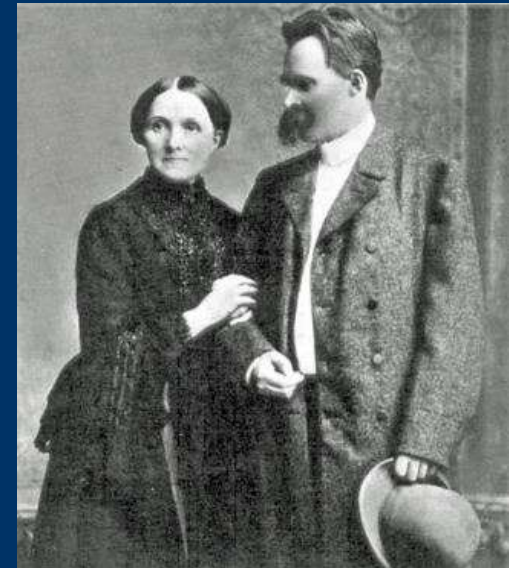
In più, a partire dal 1893, la sorella assunse in forma esclusiva la gestione delle opere del fratello, intervenendo con manipolazioni consistenti nella loro edizione, in particolare in quella dell'opera che Nietzsche aveva sicuramente progettato, in larga parte scritto, ma non composto, cioè *La volontà di potenza*.

Come la quasi totalità dei tedeschi, poi, la sorella aderì al nazionalsocialismo e il marito di lei fu apertamente antisemita.

Nietzsche morì ben prima dell'avvento del nazionalsocialismo, dunque non ha senso porsi il problema di un Nietzsche nazista. Fu semmai il nazismo ad appropriarsi di alcuni aspetti del pensiero di Nietzsche, favorito anche dagli interventi della sorella.

La questione delle manipolazioni da parte della sorella ha comunque senz'altro un senso, ma prima di tutto filologico e poi, di conseguenza, interpretativo.

E' invece troppo comodo ascrivere come colpa alle manipolazioni della sorella tutto ciò che nel pensiero di Nietzsche riesce inquietante, sinistro, difficile da accettare o francamente inaccettabile del tutto.



Lou Andreas-Salomé

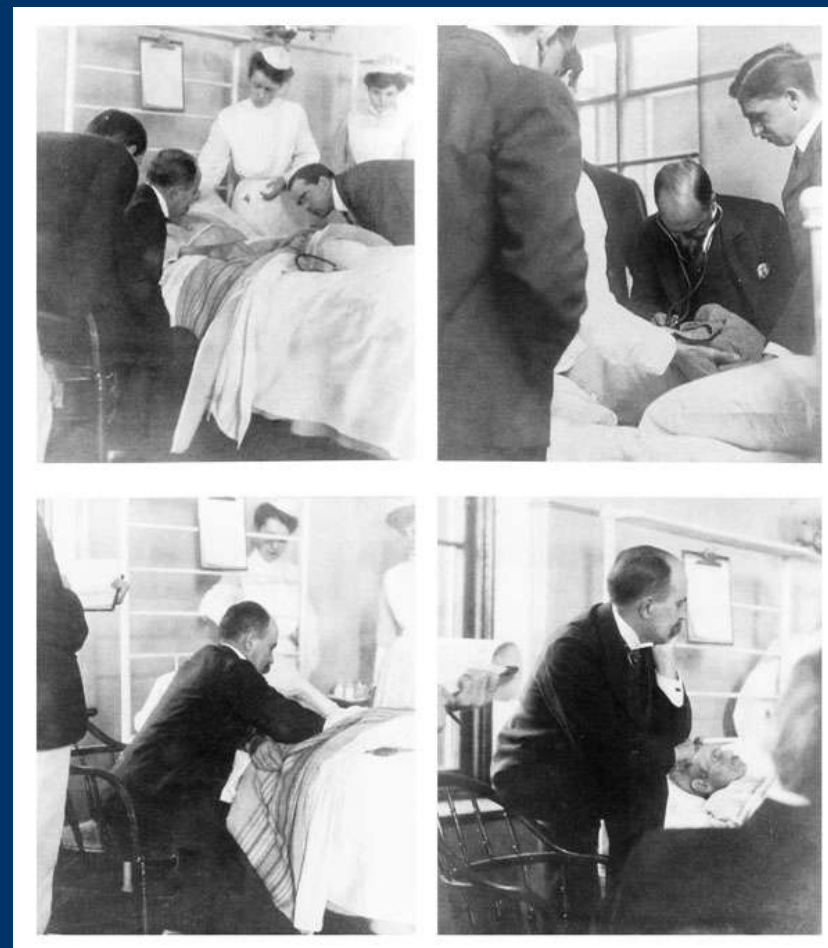


Nietzsche e il suo amico Paul Rée vissero un'intensa relazione, fatta di amicizia, passione e cultura, con una giovane e affascinante russa Lou Andreas-Salomé (1861-1937), cui Nietzsche chiese anche di sposarlo, e che sarà poi amica del poeta Rainer Maria Rilke (1856-1939) e allieva di Sigmund Freud.

La malattia

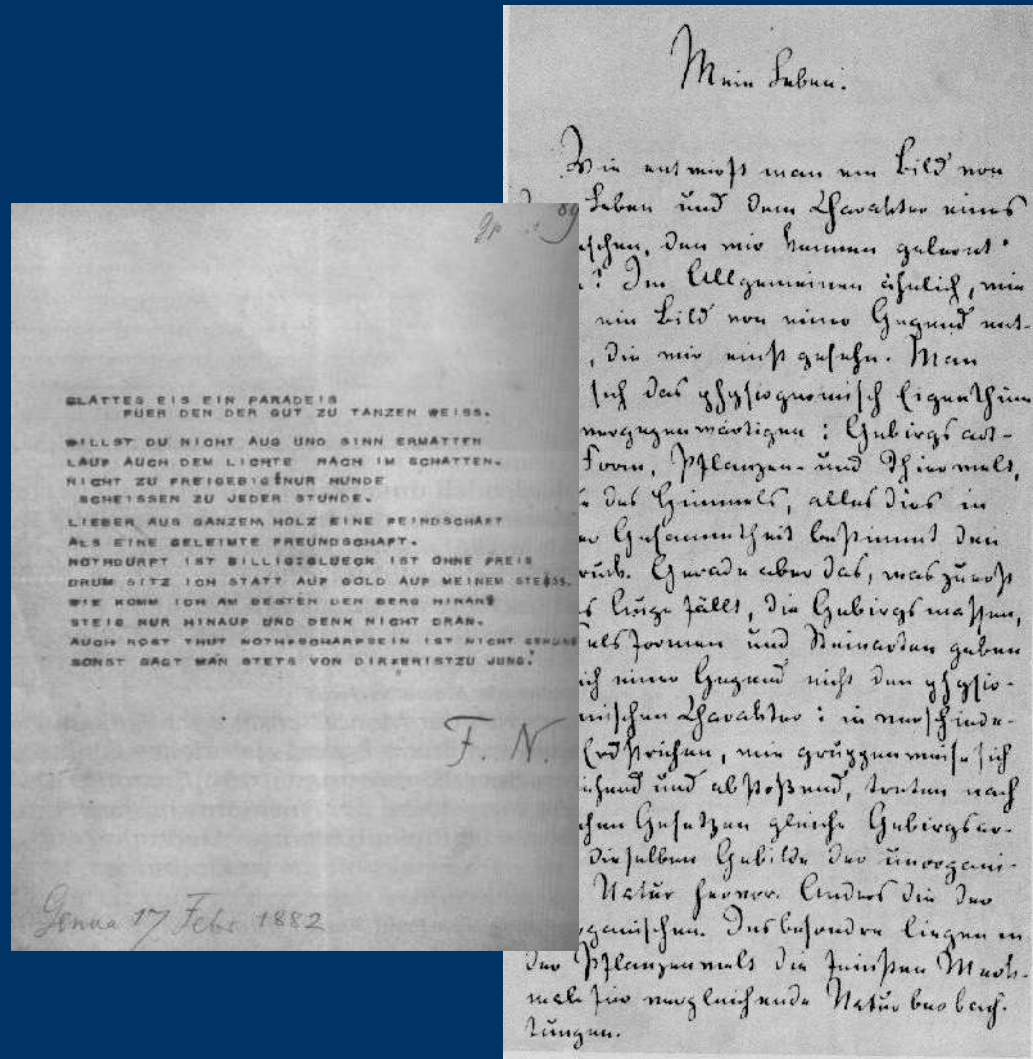
Così Nietzsche descrive la propria condizione nel 1880:

“Una sofferenza continua, ogni giorno, per ore, una sensazione quasi uguale al mal di mare, una specie di paralisi che mi rende difficile la parola e, come diversione, attacchi furiosi (durante l'ultimo ho vomitato per tre giorni e tre notti, bramavo la morte...). Se potessi descrivere tutto questo, la sofferenza continua che mi attanaglia la testa, gli occhi, quella sensazione generale di paralisi, dalla testa ai piedi”.



La scrittura

Nietzsche rifiuta il genere del trattato, in cui si esprime la filosofia tradizionale e in particolare la metafisica, ed inclina verso la forma artistica e letteraria, privilegiando l'aforisma, l'illuminazione, la sentenza, talvolta l'enigma. Questa scelta accentua l'effetto sconvolgente del suo messaggio.



L'Italia per Nietzsche

A due insigni studiosi italiani, Giorgio Colli e
Mazzino Montinari, si deve un'eccellente edizione e
traduzione delle opere di Friedrich Nietzsche,
ormai di riferimento.



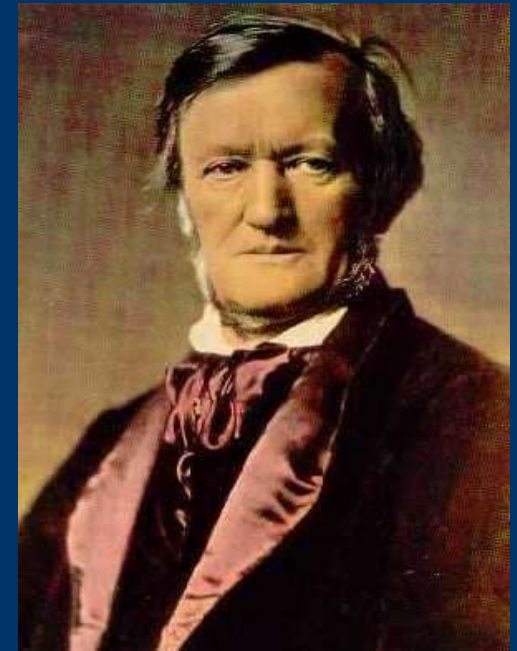
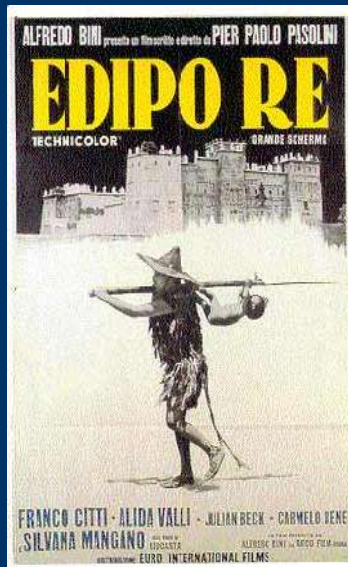
La tragedia

La tragedia nasce dal culto di Dioniso ed ha il suo cuore in evento di misteriosa unione col dio. Il coro, come segno di quell'esperienza, è nient'altro che la voce dei fedeli invasati, immedesimati col satiro, e la vicenda dell'eroe che la tragedia narra è la visione del coro, che in questo modo ripercorre il ciclo di sofferenza, morte e rinascita di Dioniso, cioè il senso della vita come conflitto, caso, dolore.



Il sentimento tragico della vita

L'accettazione eroica della tragicità dell'esistenza si esprime nella tragedia greca attica di Eschilo (525-456 a. C.) e di Sofocle (496-406 a. C.) e nell'opera totale teorizzata e realizzata da Richard Wagner (1813-1883).



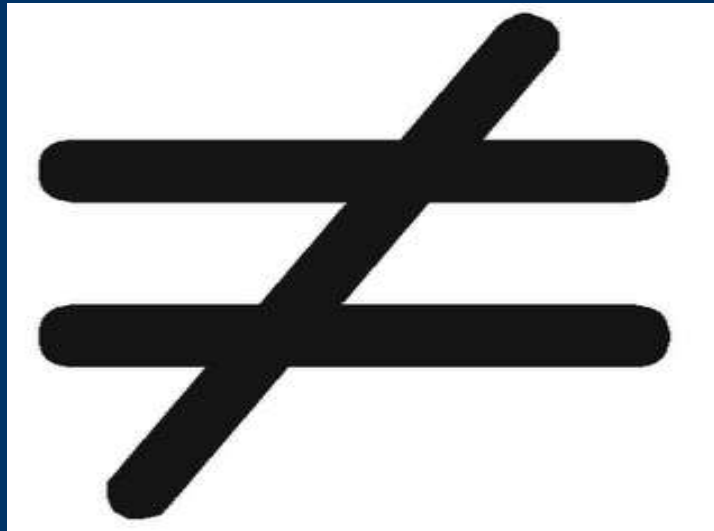
La decadenza *dell'Occidente: il platonismo*

Il platonismo, esasperando il razionalismo socratico, ha mistificato la realtà, sostenendo che il vero mondo è quello spirituale, delle idee, mentre il mondo delle cose sensibili, dei corpi e dei loro bisogni vitali sarebbe appena la pallida copia, la storpiatura dell'altro. Nietzsche proclama invece il primato della dimensione materiale, sensibile, corporea, vitale.



La decadenza dell'Occidente: le ideologie liberali, democratiche, socialiste, egualitarie

Tutte le forme di egualitarismo, anche molto distanti fra di loro, fingendo che gli individui siano tutti uguali, indeboliscono l'umanità, ne mortificano la fierezza e la vitalità, la appiattiscono, la rendono falsa, menzognera.



Le tappe del nichilismo



- La religione giudaica come risentimento, cioè attribuire la causa della propria infelicità agli altri. E' una morale da schiavi.
- ⇒ La religione cristiana come interiorizzazione della colpa, cattiva coscienza, senso di colpa.
- ⇒ L'ascetismo come volontà del nulla, della sofferenza, interpretata come negazione di una vitalità condannata in base a valori estranei alla vita stessa: il prete asceta.

La morte di Dio

Così parlò Zarathustra, *Prologo*, 3

Una volta il crimine contro Dio era il più grande peccato; ma Dio è morto, e con lui sono morti anche i colpevoli di quel crimine. Oggi la colpa più orribile è peccare contro la terra, e tenere in più alto pregio le viscere dell'impenetrabile che, il senso della terra!

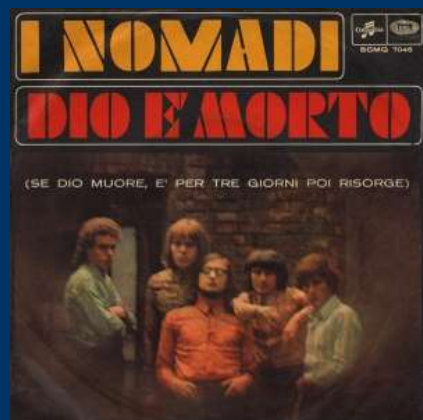
Una volta l'anima guardava con dispregio il corpo: e questo dispregio era il più alto valore: essa lo voleva magro, orrido, affamato. Così immaginava di sfuggire al corpo e alla terra.

Ahimè, era l'anima stessa che era magra, orrida, affamata: e la crudeltà era la sua voluttà!

Ma anche voi, fratelli miei, ditemi: che dice il vostro corpo della vostra anima? Non è essa meschinità e sozzura e tristo piacere?

L'uomo è veramente un fiume melmoso. Bisogna essere un mare per accogliere un fiume così sudicio senza rimanerne insudiciati.

Ascoltate, io vi insegno il Superuomo: egli è questo mare, in esso può sprofondare il vostro grande disprezzo.



Per tutti e per nessuno



Così parlò Zarathustra è una profezia rivolta a tutti, perché interpreta il processo storico di cui siamo tutti parte, e a nessuno, perché ciò che dice è increscioso inaccettabile per lo stesso Zarathustra che ne fa una malattia. Zarathustra, il grande fondatore della religione iranica che porta il suo nome, annuncia che Dio è morto, non solo il Dio della religione, ma tutto il sovramondo di valori intellettuali e morali e generalmente spirituali che il pensiero occidentale ha finto. Primo fra tutti il valore della verità, intesa come ciò che è, come essere. Ma è proprio la verità a provocare la morte di Dio, cioè a smascherare la mancanza di un fondamento assoluto dei valori. E' quindi la stessa prospettiva dei valori a dissolverli. Questa assenza di fondamento è il nichilismo, che diventa non un evento, ma un destino dell'Occidente decadente. Nel nichilismo e nella morte di Dio nasce l'oltreuomo che Zarathustra annuncia e non compie, incapace di sopportare il peso dell'eterno ritorno dell'uguale.

Il cammello, il leone, il fanciullo



Il cammello si fa carico dei valori stabiliti e li porta nel deserto.

Il cammello si trasforma in leone, critica e divora i valori tradizionali, ruggendo “Io voglio!.

Il fanciullo crea valori, incarnando l'oltreuomo:

“Il fanciullo è innocenza, oblio, un ricominciare, un gioco, una ruota che gira da sé, un primo movimento, una santa affermazione”

Fedeltà alla terra



Se la storia della decadenza dell'Occidente è la storia della proiezione dei bisogni degli sconfitti nel cielo dei valori, la riscossa dell'oltreuomo è fedeltà alla terra, agli istinti dionisiaci, agli impeti aggressivi di affermazione.

La clessidra e la danza



L'eterno ritorno è la clessidra che trova il proprio senso nell'essere continuamente rovesciata. Con l'eterno ritorno, finisce l'illusione dell'uomo come soggetto che coglie e svela il senso del mondo e si inaugura la volontà di potenza come pluralismo delle prospettive soggettive che generano apparenze alla cui danza gioiosamente aderire.